



## L'ASSESSORA BARBIERI

### «Cultura, la priorità è la biblioteca nell'ex Santa Clara»

L'assessora alla Cultura Cristina Barbieri mette in fila le priorità del suo mandato, a partire dal recupero di Santa Clara. /APAG.14



## IL PROFILO

### È una docente di diritto penale militante dem

Cristina Barbieri ha 62 anni. Dopo la maturità al liceo classico Ugo Foscolo ha frequentato Giurisprudenza a Pavia dove si è laureata con lode con il professor Emilio Dolcini. Dal novembre 1994 insegna Diritto Penale nell'Università di Trieste, afferente al Dipartimento di Scienze giuridiche, del Linguaggio, dell'Interpretazione e della Traduzione (Iuslit). È appassionata di foto e di giardinaggio. All'interno del Partito democratico è stata segretaria della sezione Centro e consigliera comunale di opposizione dal 2019 al 2024. Ha avuto la delega alle Politiche culturali.



Cristina Barbieri, 62 anni: il sindaco le ha dato la delega alla Cultura

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



171932



Gli impegni dell'assessora Barbieri: «Toglieremo foto e quadri dai magazzini per mostre permanenti in Castello»

## «La biblioteca all'ex S. Clara primo passo per candidarci a capitale della Cultura»

INTERVISTA

Fabrizio Merli / PAVIA

**D**opo due anni senza un assessore dedicato, tocca a Cristina Barbieri, docente universitaria e neo assessora, riprendere il filo del discorso culturale cittadino. Partendo dal recupero di Santa Clara, che è la premessa ineludibile per candidare Pavia al ruolo di capitale italiana della cultura. E poi dalla valorizzazione di tanti piccoli gioielli nascosti nei magazzini del Mezzabarba.

**Assessora Barbieri, Pavia può puntare a essere capitale della Cultura come è appena stato per Bergamo e Brescia?**

«Adesso è prematuro perché non è pensabile candidare una città che non abbia una biblioteca funzionante, moderna. Ecco, questa è la base. **Primi passi?**

«Oggi (ieri per chi legge ndr) farò un primo sopralluogo nella struttura insieme alla mia collega ai Lavori pubblici, Alice Moggi, e alle dirigenti Dello Iacono e Latini per verificare lo stato dei luoghi».

**Due anni senza assessore alla Cultura...**

«Va detto che la dirigenza e i funzionari hanno lavorato molto bene. Hanno organizzato alcune mostre, una è ancora in corso, quella di Gunter Pusch e Gabriele Basilico, sono state fatte altre mostre precedentemente e poi hanno ripreso a funzionare bene le biblioteche di quartiere. Ci sono stati dirigenti attenti e funzionari reattivi».

**Se la biblioteca "traslocherà" a Santa Clara, che ne sarà della sede attuale, palazzo Malaspina?**

«Potrebbe essere concesso

dal Comune come spazio d'arte. È centrale e prende luce dall'alto. Ha ottime caratteristiche. Ma c'è anche altro».

**Ad esempio?**

«Il castello dove si trova il lascito fotografico Tollini e quello di Chiolini che, in parte, non è ancora stato catalogato. E poi una quadreria molto ricca che si trova nei magazzini. Ecco, un'idea potrebbe essere una mostra che affianchi i quadri alle fotografie della Pavia di una volta. E poi, ci sarà la mostra sul Cinquecento, in occasione delle celebrazioni per la battaglia di Pavia. Mi piacerebbe che Pavia ospitasse l'anteprima del documentario realizzato da Didi Gnocchi».

**Collaborerà con l'Università?**

«Certamente, sarà fondamentale la connessione tra gli spazi del Comune e realtà come Kosmos o la mostra di Storia della Medicina o l'Orto botanico. Si potrebbe pensare a un biglietto unico che consenta a chi viene da fuori di visitare tutto».

**Un "domandone": perché Vigevano ha organizzato eventi rock con nomi come Jethro Tull e Pavia non ce la fa?**

«Forse non si volevano concedere spazi come il cortile del castello Visconteo, sui quali adesso si sta lavorando. Uno spazio per questi eventi potrebbe essere ricavato in piazzale Europa. Di certo, per i concerti al coperto, serve un auditorium. Il progetto per la nuova scuola a Pavia Ovest ne prevede uno».

**Mantova e il Festivalletteratura; Camogli e il festival della Comunicazione. Pavia non potrebbe puntare su qualche peculiarità?**

«Quando sento dire "inventiamoci un festival" mi viene da sorridere. A Mantova è nato dal basso perché i librai lo hanno inventato. Noi potrem-

mo puntare sul verde o sulla biodiversità del territorio. Ci lavoreremo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA